

Martedì 14 aprile 1998

6 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI

## Retrospectiva di film Paskaljevic e le storie di outsider nei Balcani

BOLOGNA. Stretti tra il naufragio più redditizio della storia del cinema e i più spassosi disoccupati mai apparsi sullo schermo, circolano in questi giorni in Italia i film di Goran Paskaljevic. Chi ne avesse la possibilità, corra a vederli. Perché, pur offuscato dalla fama planetaria dell'ex-connazionale Kusturica, il cinquantenne regista serbo resta uno dei talenti più originali e luminosi di quello che, fino a poco tempo fa, chiamavamo cinema jugoslavo. E perché, sebbene tutt'altro che apertamente politici, questi film, attraverso le loro storie di personaggi emarginati, sociali e devianti, raccontate mescolando sempre ironia e tragedia e aprendosi volentieri alla metafora, finiscono col farci capire un po' meglio come funzionano le cose laggiù nei Balcani.

Promosso dalla sezione emiliano-romagnola della Federazione italiana cinema d'essai, dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (gruppo Emilia-Romagna e Marche) e da Alpe Adria Cinema, il festival triestino sul cinema dell'Europa centro-orientale, l'omaggio giornaliero retrospettiva organizzata nel 1988 dal Bergamo Film Meeting presentando tutti e dieci i lungometraggi fino ad oggi realizzati da Paskaljevic: dall'opera-prima *Il bagnino d'inverno* (1976), commedia agrodolce di precarietà sociale e conflitti familiari che all'epoca uscì anche da noi distribuita dall'italnoleggio, a *Trattamento speciale* (1980), sarcastica metafora sul rapporto dittatore-sudditi, dal capolavoro *L'angelo custode* (1987), sul traffico dei bambini gitani avviati alla delinquenza nei paesi europei, al più recente *L'America degli altri* (1995), girato negli States, con Tom Conti e Miki Manojlovic («famoso» da noi per essere il partner di Alba Parietti ne *Il macellaio*) immigrati mediterranei a Brooklyn impegnati a smascherare l'illusorietà del «sogno americano».

L'undicesimo film, intitolato emblematicamente *Sopra un barile di polvere da sparo*, Paskaljevic comincerà a girarlo fra pochi giorni a Belgrado: «Sarà ambientato alla fine della recente guerra civile - ha anticipato il regista nel corso della sua visita italiana - e racconterà lo stato d'animo di quei giorni. Voglio parlare di quella spirale di violenza e malvagità che si è impadronita dell'anima del mio popolo, insinuandosi persino nei rapporti fra amici e familiari. Insomma, sarà un film sul caos». In corso in questi giorni a Bologna e Parma dopo essere stata ospitata a Reggio Emilia, Modena e Ferrara, la rassegna toccherà da qui a maggio altre città fra cui Torino, Venezia e Trieste.

Filippo D'Angelo



José Carreras durante il concerto pasquale svoltosi a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli e sotto Andrea Bocelli

Ansa

Roma, folla da evento per il grande tenore. Rubato il passaporto al cantante italiano

# Carreras e Bocelli abbraccio a distanza

ROMA. Una folla «disumana» - qualcuno ha detto proprio così - si è avventata sulle Basiliche di San Paolo e di Santa Maria degli Angeli, la sera di Pasqua (e c'era il maltempo con venti, pioggia e grandine) per ricongiungersi con l'umanitas della musica. La fila, costituitasi per entrare in Santa Maria degli Angeli, si allungava fin verso Termini; la ressa intorno a San Paolo ha fatto ritardare di trenta minuti l'inizio del concerto. Capirai, a San Paolo cantava Andrea Bocelli (ce la sta facendo nel raggiungere il «classico» partendo dalle canzoni), mentre a Santa Maria degli Angeli si esibiva José Carreras. Entusiasta di essere a Roma (e vuole celebrare il Duemila, qui, a Roma) Carreras era così emozionato dalla particolare tensione del pubblico che, alla fine, ha detto di dover lui ringraziare tutti per il dono che aveva avuto da una Roma così partecipe.

C'erano i cardinali Cheli, Sensi, Castrillon e Foley, gli ambasciatori degli Stati Uniti, Spagna, Argentina, Austria in mezzo a quel pubblico «disumano». Milieotocento erano le sedie, ma ne mancavano almeno altre duemila, mentre migliaia di persone sono rimaste fuori ad «assediare» la basilica. Così anche a San Paolo. La prossima volta occorreranno maxischermi all'esterno, per accontentare gli esclusi. E valeva la pena, per una volta, vedere la Basilica di Santa

Maria degli Angeli anche nello splendore delle luci «giocate» da Carlo Di Palma, direttore della fotografia in film di Antonioni e Woody Allen, che, da bambino (frequentava nei pressi la scuola elementare e la madre nei pressi faceva la fioraia) era di casa nella basilica. Ha indirizzato meravigliosi raggi di luce sul grande affresco di Lorenzo Lotto che sovrasta l'altare, dando a tutto lo spazio il senso di una illuminazione a giorno. Bisogna starci un'intera giornata.



Fabian Bimmer/Ap

ha detto - per seguire i mutamenti della luce, dall'alba al tramonto. In questa luce miracolosa, Carreras, acceso in viso anche lui come da un fuoco, ha lanciato i suoi raggi canori. Raggi che hanno illuminato, come quelli di una giornata, i momenti della vita. Un'anziana ascoltatrice si è commossa, ascoltando il tenore che intonava i «Mille cherubini» di Schubert: «La cantavo a scuola - diceva - e soltanto adesso so che era una pagina di Schubert».

Carreras ha poi acceso altre emozioni con il *Panis angelicus* di Franck, una *Pregiera* di Alvarez, due brevi canti di Bach, un bel *Santa Maria* di Fabio Colusso, l'*Ombra mai fu* dal *Seise* di Haendel, un canto della tradizione spagnola, e anche una «curiosità»: un'Ave Maria (lui stesso l'ha illustrata al microfono) di Mascagni, utilizzando parzialmente la musica poi trasferita nell'*Intermezzo della Cavalleria rusticana*. Con questa *Ave Maria*, riproposta come terzo bis, Carreras ha concluso il concerto cui hanno partecipato l'Orchestra Internazionale d'Italia e i cori della Cappella Giulia e dell'Accademia Filarmonica (soprintendente ad essi Pablo Colino), diretti da David Gimenez.

Un solo bis ha concesso, in San Paolo, Andrea Bocelli (*Cuius animam gementem* dallo *Stabat Mater* di Rossini) sospingendo il re

benolle sovracuto in un vertice di sicurezza e perfezione. Ben sospeso nello spazio sono arrivate le melodie del *Panis angelicus* (Franck), del *Largo* di Haendel, dell'*Ave Maria* di Schubert, nonché del complesso brano di Stradella, *Pietà, Signore*. Peccato, che qualcuno abbia approfittato della sua esibizione per sottrargli il soprabito con tutti i documenti e il passaporto. Un vero guaio per Bocelli che è stato costretto a rimandare il viaggio previsto ieri in America, dove si sarebbe dovuto esibire in un

duetto con Natalie Cole. Il cantante partirà comunque giovedì prossimo per Washington, dove il 19 aprile canterà in una serata di gala al Kennedy Center alla presenza di Bill e Hillary Clinton. Carriera lanciata per un «magnifico cantante», come ha detto di lui Carreras.

Insieme, Bruno Cagli e il cardinal Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura che si sono dichiarati soddisfatti del concerto, potranno avventurarsi in quest'altra impresa. Il Coro e l'Orchestra di Santa Cecilia, in splendida forma, galvanizzata da Myung-Whun Chung, hanno generosamente trasformato il concerto in una *Festa di musica sacra*, che ha sfiorato irresistibili ritmi di danza nel *Sanctus* dal *Requiem* di Verdi, nell'esplosione di pagine dallo *Stabat* di Rossini, e infine, nell'*Alleluia* dal *Messia* di Haendel, concesso come bis e punto di arrivo di una «Festa» raccogliamente avviata da Haydn (passi della *Creazione*) e Mozart (*Ave verum corpus*).

Erasmus Valente

Soldi dalle major in Germania e Inghilterra

## Europeo è bello E l'America scopre i film di casa nostra

ROMA. Avanti e indietro fra Europa e Usa, il quadro dei rapporti economici e finanziari legati alla produzione e alla distribuzione cinematografiche, stanno subendo profonde modifiche. Innanzi tutto c'è da registrare il rinnovato interesse di alcune major per il cinema europeo. La giapponese Sony sta investendo ingenti capitali, attraverso la sua consociata hollywoodiana, negli studi tedeschi di Babelsberg e nella produzione di un congruo numero di film in lingua tedesca. Altre tre aziende statunitensi - Universal, Paramount e 20th Fox - stanno rafforzando la loro presenza nel cinema britannico, sulla scia della politica attuata da tempo dalla Miramax, una sussidiaria della Walt Disney.

Le ragioni di questo rinnovato interesse nascono dalla vivacità dimostrata dal mercato europeo: dal 1990 ad oggi, nel Vecchio Continente, si sono accesi più di mille nuovi schermi, spesso inseriti in complesse multisala, mentre gli spettatori sono cresciuti di oltre il 20 per cento. Per il futuro, le stime sono di duemila nuovi cinema entro il 2000, settecento dei quali in Inghilterra, quattrocento in Germania e trecentosessanta in Fran-

cia. Una previsione che, se si rivelerà esatta, porterà il totale delle sale europee a quasi 23 mila.

E così, mentre *Titanic* di James Cameron raccoglieva 30 miliardi di lire in Italia e ben 45 in Inghilterra, alcuni film europei - *Fuochi d'artificio* in Italia, *The Full Monty* in Gran Bretagna e *Air Bag* in Spagna - dominavano le graduatorie d'incasso dei rispettivi paesi. Questa ritrovata vitalità del cinema continentale ha innescato un movimento finanziario dall'Europa agli Usa. La PolyGram, appartenente al gruppo olandese Philips, ha costruito in America una nuova società di produzione la cui direzione è stata assunta da Ivan Reitman, il regista di *Ghostbuster*. La società olandese è stata incoraggiata dal successo di *Mr. Bean* che ha prodotto in accordo con la Warner Bros. Negli Stati Uniti il film ha superato i 180 miliardi d'incasso, un record per un film non americano.

In questa complessa situazione si collocano le polemiche attorno all'accordo multilaterale per gli investimenti (AMI) in discussione a Parigi. È un trattato che mira a far ottenere parità di condizioni agli investitori stranieri, ma che concede anche alle singole aziende di pretendere riparazione agli interessi eventualmente danneggiati. Alcuni paesi europei, la Francia in testa, paventano danni alle legislazioni sociali, per la protezione dell'ambiente e a difesa del sostegno alla cultura. Nello stesso tempo, gli americani non vogliono sentir parlare d'abolizione delle norme che colpiscono gli investitori verso paesi di cui hanno decretato l'embargo, principalmente Libia, Cuba, Iran e Irak.

Il capitolo della cosiddetta «eccezione culturale» preoccupa particolarmente coloro che operano nel cinema. Inquietudini di cui si sono fatti interpreti il Ministro della Cultura Francese, Catherine Trautmann, e la Federazione Europea degli autori (FERA) che ha lanciato un appello per la mobilitazione dei professionisti europei. Ancora una volta si scontrano le impostazioni di chi considera l'audiovisivo un settore industriale come tutti gli altri e quanti ne rivendicano valore culturale.

Umberto Rossi

### Un musical sulla vita di Greene

Un musical sulla vita di Graham Greene. Lo ha realizzato il biografo del grande scrittore inglese, Christopher Hawtree che come riferisce il Sunday Telegraph - ne ha costruito la trama servendosi a piene mani della sua copiosa corrispondenza. Lettere che rivelano come a vent'anni lo scrittore cercò la fuga dalla noia giocando alla roulette russa e come originò la sua conversione al cattolicesimo. Il debutto è previsto a ottobre in coincidenza con il 94° anniversario della sua nascita.

### CASI AUDITEL

Sfida pasquale, Raiuno vince su Canale 5 con una replica

## Se il replay di Rocca batte Madre Teresa

Il maresciallo interpretato da Gigi Proietti guadagna più pubblico della fiction con Geraldine Chaplin.

Nella sera di Pasqua il maresciallo Rocca, in replica, ha battuto Madre Teresa di Calcutta. Raiuno, che una volta era la rete cattolica per eccellenza e l'unica a trasmettere la santa messa della domenica, ha in qualche modo inferto una batosta laica alle fin troppo buone intenzioni di Canale 5, che ha sfoderato la (quasi) santa d'ordinanza per celebrare le feste. Le due reti maggiori tra sabato e domenica si sono scambiate le parti, ma tutte e due le volte ha vinto Raiuno. Sabato con la riproposizione del *Gesù di Nazareth* (5.888.000 spettatori) contro il varietà di Cuccarini-Columbo e domenica con le imprese del carabiniere Proietti contro la vocazione della suora che ha risposto alla chiamata dei poveri e dei lebbrosi.



Gigi Proietti

Si vede che gli spettatori erano paghi di aver santificato il sabato e si sono limitati a festeggiare la domenica. Del resto anche il maresciallo Rocca, non sarà santo, ma è un buon uomo e nella puntata replicata l'altra sera si dedicava alla sua maniera ai poveri, cercando di salvare, a suo rischio, un vecchietto sfrattato. Alla fine, naturalmente, la sua fiducia si rivelava un buon investimento, ma purtroppo il vecchietto restava il suo cane da accudire. I cattivi però venivano scoperti e puniti per i loro delitti.

Intanto su Canale 5 Madre Teresa scoprirebbe la immensa povertà dell'India e decideva di abbandonare la sicurezza del convento per andare nelle strade appestate dalla fame e

dalle infezioni. L'attrice Geraldine Chaplin, smagrita e quasi irriconoscibile (non fosse che per qualche lampo negli occhi che ricorda ancora la sferzata vitalità del suo grande padre), sembrava risucchiata dalla parte e decisa a cancellare se stessa dentro i panni di un personaggio al quale si è davvero votata. Ma forse Madre Teresa è ancora troppo viva perché l'operazione possa riuscire dal punto di vista artistico, nonostante le migliori intenzioni. Senza contare che la vena mistica risulta sempre vizata dall'ipocrisia, in particolare sulle reti commerciali, continuamente insidiate dalla pubblicità. Non che gli spot siano demoniaci, anzi spesso sono più onesti dei programmi interrotti, ma con il loro



Geraldine Chaplin

incalzare ci ricordavano che tutto oggi è mercato. Dentro la storia della santa donna di Calcutta e la sua scelta ribelle per la povertà, l'invito a comprare l'acqua minerale, il gelato, perfino l'Amaretto di Saronno si sentiva come una contraddizione. Una contraddizione che fa pensare, anche in vista della ondata di fiction religiosa messa in cantiere da Mediaset per il Giubileo. Ma, limitandoci a questa Pasqua televisiva e ragionando sul sacro e sul profano dell'Auditel, si può dire che una volta all'anno (anzi due) il video (pubblico o privato: è lo stesso) sente l'obbligo di far sfilarci i suoi santini, che però non sempre fanno il miracolo.

Maria Novella Oppo

TEATRO della FORTUNA FANO	
Festa inaugurale "Allegoria della Fortuna" spettacolo in quattro quadri da un progetto di Valerio Festi regia di Monica Mairnone e Nani Mairnone	sabato 18 aprile piazza XX Settembre ore 21.00
"Wings on rock" spettacolo ideato e diretto da Robert Wilson	21/22/23 aprile anteprima mondiale
A VAGHEGGIARE OR FEO Festival del Barocco Musicale diretto da Alberto Zecida	29 maggio 7 giugno prima edizione Spettacolo inaugurale "Gli amori d'Apollo e di Dafne" dramma per musica di G.F. Busenello musica di Francesco Cavalli regia, scene e costumi di P. Luigi Pizzi
FANO JAZZ BY THESEA festival diretto da Adriano Pedini	5/10 luglio setta edizione Concerto inaugurale Chick Corea's "Origin"
il violino e la selce Festa di Musica Contemporanea diretta da Franco Battiato	19 luglio 9 agosto terza edizione piazza XX Settembre Concerto inaugurale Bjork unico appuntamento italiano
Fano Teatro stagione di prosa diretta da Massimo Puliani	30 ottobre '98 marzo '99 Spettacolo inaugurale Moni Ovadia e il Theater Orchestra prima mondiale
"L'invenzione scenica teatrale nell'epoca Barocca" mostra su Giacomo Torelli a cura di Francesco Milesi	marzo aprile '99 scuola Luigi Rosai

Comune di Fano Assessorato alla Cultura  
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo  
Regione Marche Assessorato alla Cultura

biglietteria e informazioni: Fano via del Teatro, 6 tel. 0721/800750 fax 0721/827143  
internet: www.gostec.it/fanospettacoli e-mail: fanoteatro@gostec.it